



Francesco Cossiga Foto Ansa

## INSORGONO I RADICALI L'accanimento di Cossiga su Welby: denuncia il medico che ha staccato la spina

Il senatore a vita Francesco Cossiga denuncerà alla polizia giudiziaria per omicidio di consenziente Mario Riccio, il medico-anestesista di Cremona che ha sedato Piergiorgio Welby per consentire il distacco del respira-

tore che lo teneva in vita. Il portavoce dell'ex capo dello Stato fa appena in tempo a spiegare - con un comunicato - che l'iniziativa punta a «un definitivo chiarimento del trattamento giuridico dell'eutanasia nel nostro ordina-

mento», che subito i Radicali insorgono. Marco Pannella, il leader storico, annuncia la contro-mossa: «Denuncerò Cossiga per calunnia aggravata». Sorpreso ma sereno per l'iniziativa di Cossiga, si è detto invece il dottor Riccio. «C'è già un fascicolo in corso. Solo la Procura di Roma e nessun altro ha in mano gli elementi tecnici necessari per potersi esprimere sulla vicenda in ambito giudiziario».

Pannella non ci sta. Ha già dato mandato ai legali di denunciare il senatore a vita. «Per calunnia aggravata imputa a Riccio un reato che non ha compiuto», spiega il leader radicale. Premette, però, di apprezzare le «intenzioni» dell'«amico» Cossiga nel denunciare per omicidio di consenziente il dottor Mario Riccio, il medico che ha sedato Piergiorgio Welby prima del distacco del respiratore. «Comprendo e apprezzo le

profonde intenzioni del presidente Cossiga - sottolinea Pannella -. Non diverse furono le mie quando lo denunciavo per tradimento della Costituzione della Repubblica, che aveva invece l'imperativo di difendere e di rispettarla, lui per primo. Ma, nel merito, la situazione è ben diversa. Egli imputa al dottor Mario Riccio un reato che egli non ha affatto compiuto. Che se ciò fosse invece corrispondente a veri-

tà, mi vedrebbe, com'è noto, complice, correo, con altri compagni del Prt e della Associazione Luca Coscioni». Intanto, è terminata a Cremona la raccolta di firme a favore di Riccio: hanno firmato più di 1200 persone. Il prossimo 26 gennaio si dovrà pronunciare la Commissione disciplina dell'Ordine provinciale dei medici: archiviazione del caso o formale apertura di un procedimento.

# L'anatema del Papa sulla via dei Pacs

## A due giorni dalla discussione in Senato Ratzinger avverte: no ai tentativi di relativizzare la famiglia

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**SBARRA IL PASSO** ai Pacs e ad ogni equiparazione delle coppie di fatto alla famiglia tradizionale Benedetto XVI. L'occasione è solenne: il tradizionale incontro con i rappresentanti dei 175 Paesi ac-

creditati presso la Santa Sede per lo scambio degli auguri

di inizio anno avvenuto ieri nella Sala Regia del palazzo apostolico. Ai rappresentanti del mondo intero, tra un richiamo all'impegno per la pace «derisa», per un effettivo disarmo e un richiamo a perse-

quire con convinzione la via del dialogo e non delle armi, per risolvere le crisi internazionali, il Papa lancia un messaggio netto e preoccupato per «i continui attentati portati alla vita, dal concepimento fino alla morte naturale». Oltre all'aborto, che per il pontefice rischia di diffondersi anche in Africa attraverso il «protocollo di Maputo», denuncia lo «sviluppo di minacce contro la struttura naturale della famiglia». Per la Chiesa, lo ribadisce, è quella «fondata sul matrimonio

tra un uomo e una donna». Parla dritto all'occidente. Sotto accusa sono i «tentativi di relativizzare la famiglia conferendole lo stesso status di forme di unione radicalmente diverse». «Tutto ciò - sono le sue conclusioni - costituisce una offesa alla famiglia e contribuisce a destabilizzarla, violandone la spe-

specificità ed il ruolo sociale unico». Un monito rivolto all'Italia, dove mercoledì al Senato si aprirà la discussione sui progetti di legge sulle coppie di fatto, e ai legislatori di ogni altro paese alle prese con provvedimenti analoghi. I richiami «etici» di Ratzinger non si fermano a questo. Vi sono anche «al-

tre forme di aggressione alla vita» sottolinea il pontefice «talvolta commesse sotto l'apparenza della ricerca scientifica». Ripropone la sua critica a chi pensa che «la ricerca non abbia altre leggi all'infuori di quelle che vuole darsi» e che «non abbia alcun limite alle proprie possibilità». E a mo' d'esem-

pio cita i tentativi di legittimare la clonazione umana per ipotetici fini terapeutici. Ma questi sono solo alcuni dei temi affrontati dal Papa nel suo lungo discorso. Non meno ferma è stata la sua denuncia per «lo scandalo della fame che tende ad aggravarsi» in un mondo che - sottolinea - «dispone dei beni, dei mezzi e delle conoscenze per porvi fine». Invita il ricco occidentale a cambiare stili di vita. Andrebbero eliminate le «cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale», «corretti quei modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire rispetto dell'ambiente e uno sviluppo umano integrale». Non resta sul generico. Il Papa invita i governanti dei paesi ricchi ad impegnarsi affinché i paesi poveri - spesso pieni di ricchezze naturali - «possano beneficiare dei frutti dei beni che appartengono loro in modo proprio». Non basta «il proseguimento e l'accelerazione del processo di cancellazione e di riduzione del debito», occorre che questo avvenga senza «condizionarlo a misure di aggiustamento strutturale - sottolinea -, nefaste per le popolazioni più vulnerabili». È una novità. Benedetto XVI insiste sulle vie da seguire per garantire pace duratura e distensione: creare un clima di fiducia tra le parti in Africa come in Medio Oriente, in Libano come in Iraq e in Iran, così come in Corea. Perseguire un'azione che «non escluda nessuno dalla ricerca di una soluzione negoziata» e che tenga conto «delle aspirazioni degli interessi legittimi dei popoli coinvolti».



Papa Benedetto XVI ieri con i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede in Vaticano Foto di Brambatti/Ansa

### LE INTERVISTE Per la senatrice-scienziata della Margherita «riconoscimenti solo agli individui»

PAOLA BINETTI

## «Nessun diritto alle coppie Attenzione: noi teodem potremmo non votare»



di Maria Zegarelli

Quando si parla di Pacs, o di temi etici, nell'Unione, al Senato, la mente corre a lei, la scienziata Paola Binetti, teodem convinta e sempre pronta a battersi. Anche se questo significa far tremare la coalizione. **Senatrice, molti si chiedono quale sarà la posizione dei teodem durante la discussione sulla legge. Ce la spiega?** «Mi auguro che non si parli di legge sui Pacs, innanzitutto, ma di una legge che preveda il riconoscimento dei diritti individuali delle persone che vivono anche in unioni civili». **Perché questa puntualizzazione?** «Perché, coerentemente con il programma dell'Unione, si è sempre parlato di riconoscimento di diritti individuali e poi perché quanto più ci si sposta dal prendere in considerazione le persone e le loro esigenze specifiche e ci si concen-

tra sul tipo di vincolo che c'è tra di loro, tanto più diventa difficile mantenere chiara la distinzione tra il matrimonio e gli altri tipi di unione».

**Ma lei è d'accordo con il riconoscimento del diritto della reversibilità della pensione o del contratto di affitto?**

«Il contratto di affitto sì, senza riserve. Sulla pensione credo che vada inquadrato nel più ampio discorso sulla previdenza e quindi sulla nuova normativa».

**«Ho chiamato i ministri Pollastrini e Bindi per sapere che legge stanno preparando: non do il voto a qualunque norma»**

che implica una valutazione per altro anche economica. Di fatto suggerisco di mantenere questo punto totalmente fuori dalla legge sulle unioni civili». **La Chiesa sta alzando la voce su questo tema. Lei è una cattolica molto attiva, ma è anche il legislatore. Come intenderà comportarsi?**

«Credo che la Chiesa stia svolgendo il suo lavoro di catechesi. D'altra parte il legislatore sarà chiamato a riflettere su tutto un insieme di fattori che comprendono criteri sociologici, economici, di natura giuridica e, per alcuni di noi, almeno, ci saranno anche valutazioni di ordine etico e morale».

**Ma alla fine lei voterà la legge dell'Unione o c'è il rischio che ceda ai richiami dell'Udc?**

«Noi teodem il dibattito di natura etico-antropologica lo vogliamo all'interno dell'Unione. Ho chiamato l'ufficio legislativo del ministro Pollastrini per avere il disegno di legge che ha preparato: mi hanno detto che ancora non è disponibile. Ho chiamato il ministero della Famiglia e la risposta è stata la stessa. Stiamo di fronte a un grande oggetto misterioso e questo mi dispiace molto. Tutta questa prudenza da parte dei ministri non aiuta al confronto interno. Di certo non darò il mio voto a qualunque disegno di legge, anche se dell'Unione».

### La senatrice diessina: «Il rischio è che ci si irrigidisca sulle posizioni di partenza dei gruppi di appartenenza»

VITTORIA FRANCO

## «La politica sia autonoma Riconoscere le unioni è un fatto di civiltà»



/ Roma

Vittoria Franco, senatrice ds, presidente della 7a Commissione Istruzione e cultura, docente di Filosofia alla Normale di Pisa, è una convinta laica, anzi, «della totale autonomia della politica», per dirla con parole sue.

**Presidente, un mese caldo quello che avete davanti. Da domani si discute di Pacs al Senato. Prevede insidie?**

«Il rischio è che ci si irrigidisca sulle posizioni di partenza, individuali o dei gruppi di appartenenza».

**E quindi?**

«Bisogna attenersi al programma dell'Unione, partire da quelle cinque righe. Nessuno può dire "non si fa la legge", anche se c'è chi è fortemente tentato di bloccare tutto».

**Il presidente della commissione Giustizia, Salvi, si è dato una**

**scadenza: un testo unificato entro un mese, se non si assume il disegno di legge del governo. Le pare possibile?**

«Intanto mi sembra importante darsi un tempo. Un punto di convergenza chiaramente già c'è, adesso bisogna lavorare sodo per riempire di contenuti le poche righe del programma. La stessa Rosy Bindi ha detto che non si può rinviare la discussione e non riconoscere i diritti fondamentali a chi vive in una

**«È importante essersi dati un tempo: bisogna lavorare per riempire di contenuti le poche righe del programma»**

coppia senza aver scelto il matrimonio. Sul piano etico capisco chi ha dubbi su questo tipo di famiglia, ma il riconoscimento dei diritti non si deve mettere in discussione».

**Ancora una volta torna in ballo la laicità, non solo dello Stato ma anche del legislatore.**

«Il legislatore deve essere guidato da un principio: la non discriminazione sessuale, principio riconosciuto dalla Costituzione europea e più volte ribadito dall'Unione europea che ha richiamato i paesi ad osservarlo. Riconoscere diritti e doveri di una coppia di fatto significa riconoscere assistenza ospedaliera, diritto a subentrare nell'affitto, la reversibilità della pensione e così via. È ovvio che si parla di convivenze in corso da anni. Parliamo, cioè di civiltà».

**I cattolici più intransigenti dell'Unione dicono sì soltanto se il riconoscimento avviene in un rapporto di diritto privato.**

«Non capisco cosa intendano. Come riconosciamo la reversibilità della pensione per il convivente che sopravvive? Che vuol dire riconoscere soltanto un rapporto di diritto privato? In questa fase bisogna accettare il fatto che le proprie idee non possono essere più forti di quelle altrui. Basterebbe attenersi al principio dell'autonomia della politica, una regola aurea, per fare una buona legge».

m. ze.

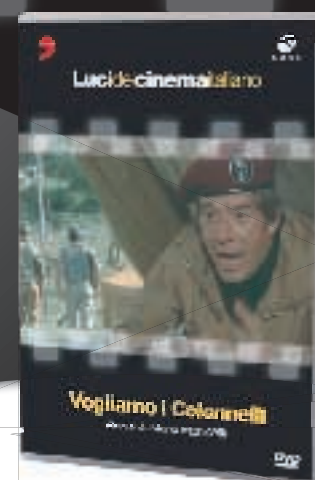
## Lucidelcinemaitaliano

Domani, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la nona uscita:

## Vogliamo i Colonnelli

regia di Mario Monicelli

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:  
Porte aperte

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

